

La scheda
I sistemi
di coercizione

Insetti Tra le dieci tecniche di interrogatorio svelate dai memorandum uno prevedeva che il prigioniero venisse chiuso in una scatola in cui poi sarebbero stati immessi insetti.

Waterboarding simula l'annegamento quando il detenuto è legato su un piano inclinato e un panno bagnato gli viene passato sulla faccia coprendo naso e bocca in modo da creare «panico da soffocamento». La sensazione dell'annegamento cessa immediatamente quando viene rimosso il panno. La procedura può essere ripetuta», si legge nel memorandum del 2002.

Privazione del sonno tra le altre tecniche di tortura, oltre alla privazione del sonno, le posizioni scomode, gli schiaffi in faccia e l'uso dei cani come «pressione psicologica» verso il presunto jihadista. A ciò vanno aggiunte le minacce di esecuzione sommaria, la negazione di cibo, acqua e degli anestetici se sono feriti.

Washington Post
«Ora il presidente deve cercare la verità sui responsabili politici»

sparenza e nella responsabilità». Un sostegno «condizionato» a Obama viene dal *Washington Post*. Il giornale sottolinea come Obama abbia agito in modo «saggio e coraggioso» sulla questione, da una parte «perdonando gli agenti governativi che possono aver commesso atroci crimini perché gli era stato detto che era legale, ma dall'altro segnalando che queste azioni non saranno mai più perdonate dagli Stati Uniti». La decisione di non incriminare gli agenti non deve essere però un colpo di spugna, aggiunge il quotidiano di Washington che sottolinea come anzi debba «incoraggiare inchieste sulle circostanze che hanno portato a queste torture».

«Si deve fare più luce - conclude il Post - su come le decisioni siano state prese e perché - e c'è bisogno di più informazioni su chi abbia preso la decisione finale per autorizzare l'uso di tecniche di interrogatorio che per molto tempo sono state considerate una tortura ed una violazione delle leggi americane ed internazionali».

→ **Frattini** ribadisce che «ad oggi non ci sono le condizioni per esserci»
→ **Trattative** ad oltranza. In serata da Ginevra una nuova bozza finale

Conferenza Onu sul razzismo il governo italiano verso un altro no

È scontro aperto sulla Conferenza Onu. A Ginevra il comitato preparatorio licenzia una bozza di documento finale. A Roma, il titolare della Farnesina si mostra scettico. L'Europa si divide. Usa e Israele si chiamano fuori.

U.D.G.

Roma

Le condizioni per la partecipazione dell'Italia a Durban II «non ci sono». A soli tre giorni dall'apertura a Ginevra della conferenza Onu sul razzismo, il titolare della Farnesina Franco Frattini sembra non avere dubbi: la nuova bozza di dichiarazione finale contiene ancora punti «inaccettabili». Ma, anche se il tempo stringe, lascia ancora una porta aperta: «consideriamo -dice- una conferenza equilibrata e di successo e siamo impegnati con i colleghi europei fino all'ultim'ora». Si continua a lavorare, dunque, sulla nuova versione della bozza, la seconda, dopo il no di Israele e Canada, che boicottarono l'evento, e il quasi «no» di Usa e Italia, che si sono ritirati dai lavori preparatori, ma non hanno escluso la loro partecipazione in caso di so-

stanziali modifiche al testo. E in serata da Ginevra viene inviata all'esame delle diverse cancellerie, non solo europee, una ulteriore versione della bozza di dichiarazione finale della Conferenza.

TRATTATIVA AD OLTRANZA

L'Italia, spiega Frattini «riteneva e ritiene inaccettabile» il «richiamo alle conclusioni della Conferenza Durban I», soprattutto in riferimento all'Olocausto, e la parte riguardante la libertà di espressione «non sufficientemente garantita». Per questo, ricorda il titolare della Farnesina, «l'Italia mantiene l'atteggiamento di disimpegno dal negoziato tenuto fino ad ora, come del resto hanno fatto anche gli Usa». Il nuovo testo ribadisce infatti l'impegno a «prevenire, combattere e debellare il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza», ma riafferma la Dichiarazione e il piano d'azione approvati a Durban nel 2001, in occasione della prima conferenza dell'Onu contro il razzismo, che gli Usa e Israele abbandonarono, denunciandone i toni antisemiti. Ad oggi, dunque, per Frattini «non ci sono le condizioni per un re-

impegno dell'Italia nel negoziato», ma il lavoro prosegue. «Stamani (ieri, ndr.) -spiega- ho avuto colloqui telefonici con diversi colleghi europei». Ai ministri degli esteri inglese, francese, tedesco, danese e olandese, il titolare della Farnesina ha rappresentato i «dubbi italiani». E con loro intende lavorare «fino all'ultimo» per arrivare ad una modifica del testo. Modifica che in serata è arrivata anche se bisognerà vedere se passerà il vaglio dei Paesi che hanno annunciato la loro non partecipazione ai lavori di Ginevra.

La bozza di dichiarazione finale non è antisemita e segna l'isolamento di Paesi come l'Iran nelle richieste più estremiste, sottolinea da Ginevra le organizzazioni di difesa dei diritti umani Human Rights Watch (Hrw) e Federazione internazionale della Lega dei diritti umani (Fidh), esortando i Paesi

VATICANO CONTRO BELGIO

Contro il Papa un attacco «intimidatorio»: la S. Sede esprime disappunto per le proteste ufficiali del Belgio contro la posizione del Papa sull'inutilità del condom contro l'Aids.

a partecipare alla Conferenza. Il documento, secondo le due organizzazioni, non contiene più riferimenti ad Israele ed anche il concetto di diffamazione delle religioni è stato eliminato. Il documento - secondo Hrw e Fidh non critica più gli stereotipi negativi delle religioni, ma gli stereotipi negativi di individui fondati sulla loro religione. ♦

Cuba agli Usa: discutiamo anche di diritti umani

Prove di disgelo tra l'Avana e Washington. Poche ore prima dell'avvio a Trinidad e Tobago del vertice delle Americhe, Raul Castro ha accolto positivamente le misure annunciate su Cuba dal capo della Casa Bianca Barack Obama, precisando di essere pronto a parlare «su tutto», anche sui «diritti umani». Parole subito accolte

molto positivamente dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, che ha sottolineato l'importanza di tali «aperture», ed ha aggiunto che sinora le politiche Usa verso Cuba «sono fallite».

La dichiarazione del leader cubano rappresenta, di fatto, una risposta al presidente degli Stati Uniti, che gio-

vedì durante una visita in Messico, aveva chiesto all'Avana un «gesto» di replica alle flessibilità annunciate lunedì dalla Casa Bianca nei rapporti Usa-Cuba. «Abbiamo detto al governo americano, in pubblico e in privato, che siamo aperti al dialogo su tutto, compresi i diritti umani, la libertà di stampa, i prigionieri politici», ha detto Castro a Cumanà, in Venezuela, durante un vertice organizzato dal presidente Hugo Chavez dei paesi Alba (Alternativa bolivariana per le Americhe), precisando che nessuno deve mettere in dubbio la «sovranità» di Cuba. ♦